

VR 245

Villa Vecelli, Cavriani, Ruffini

Comune: Mozzecane

Frazione: Mozzecane

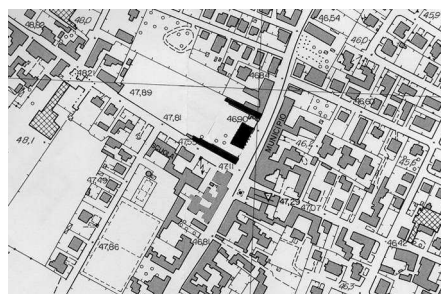
Via Caterina Bon Brenzoni, 3

Irrv 00004978

Ctr 144 NO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1991/03/29

Dati catastali: F. 7, SEZ. A, M. 76/93/122
/132/133/134/135/136/138/140

a recentissimi e imponenti lavori di restauro voluti dal nuovo proprietario, ha potuto ritrovare in brevissimo tempo l'antico splendore. I fastosi interni affrescati offrono oggi un prestigio incomparabile per l'organizzazione di convegni e altre iniziative culturali degne di un adeguato rilievo. L'interno della villa è infatti destinato ad attrezzato centro congressi affiancato anche da un albergo ricavato all'interno di una barchessa.

La solenne struttura che si impone nel modesto impianto urbanistico del paese e nel relativo disordine della campagna circostante colpisce tutt'oggi. Spicca

Il complesso sorge all'interno del nucleo abitato di Mozzecane, in una posizione privilegiata all'angolo tra la strada che collega Mantova a Verona e quella di Valeggio sul Mincio. Nella seconda metà del Settecento la famiglia Vecelli rilevò la proprietà della famiglia Montresor e provvide alla riedificazione della villa seicentesca affidando il progetto ad Adriano Cristofoli, uno dei massimi esponenti del neoclassicismo veneto. I Vecelli vollero fin dall'inizio un edificio fastoso in grado di competere con il prestigio delle più celebrate ville venete del tempo: la villa si erge maestosamente sulla strada ed è costituita da un fabbricato a tre piani con scalinata d'accesso, balco-

ne a balaustra, timpano con stemma e due ingressi laterali con statue oltre che da numerosi e vasti edifici rustici. Ai due lati le eleganti barchesse si protendevano verso la preziosa facciata interna, rivolta verso l'area del brolo. Nel 1811 la proprietà passò ai marchesi Cavriani di Mantova che provvidero alla decorazione del piano rialzato. In quel periodo la villa conobbe la massima notorietà ospitando anche il re di Napoli oltre che delegazioni internazionali in occasione del Congresso di Verona del 1821.

Durante la dominazione austriaca il palazzo fu adibito prima a caserma e poi a ospedale. Lasciata decadere in un impressionante stato di degrado, grazie



311

La mappa dell'ingegner Stefano Foin redatta tra il settembre 1778 e il gennaio 1779 dove si ha la prima testimonianza del nuovo edificio (Archivio IRVV)
Particolare dello scalone d'accesso al piano rialzato e del portale della facciata principale (Archivio IRVV)

Scorcio della villa preso dalla strada con la facciata principale, il prospetto ovest e i muri che recintano il complesso (Archivio IRVV)



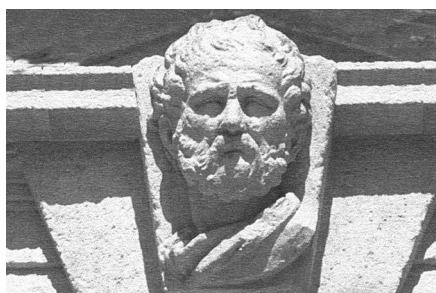
tra l'altro la netta distinzione tra il corpo di fabbrica padronale ed i rustici e l'ulteriore separazione del retro dell'edificio dal paesaggio circostante attraverso la recinzione del brolo. Risultano infatti contigui al corpo principale due muri di recinzione sormontati da balaustra, nei quali si aprono due portali con stipiti bugnati sormontati da statue. Tali muri sono di accesso alla corte interna del complesso, la quale, sugli altri tre lati del rettangolo è circondata da vasti rustici, caratterizzati da volumi compatti, da forometrie regolari e da una teoria di aperture ellittiche che scandiscono a distanze regolari il sottotetto. Queste costruzioni, simmetriche, presentano nella parte centrale quattro arcate a tutto sesto con ghiera in pietra leggermente sporgente rispetto al filo della muratura intonacata: in corrispondenza dell'arco l'apertura è stata tamponata e vi si sono aperti dei fori ovali leggermente più grandi di quelli del sottotetto. Tali corpi di fabbrica accessori furono edificati su due lati come abitazioni per i contadini, mentre il terzo, prospiciente la villa dal lato interno e che separa la corte dal brolo, era destinato a deposito per i macchinari agricoli.

La villa, alla quale si accede sia dalla strada che dal retro, attraversando un armonioso giardino all'italiana, possiede due imponenti fronti dall'impianto pressoché analogo, dalla mole compatta e dalla struttura monumentale. Nella triplice ripartizione della facciata con cornici marcapiano e timpano centrale si possono riscontrare molte analogie con ville costruite negli stessi anni. L'edificio principale è caratterizzato da una forometria regolare ed è composto da tre piani fuori terra e uno parzialmente interrato. Si accede al piano rialzato attraverso un'ampia scalinata alla fine della quale è collocato il portale d'accesso. Quest'ultimo è composto da un sistema architravato costituito da lesene con capitelli dorici che sorreggono un poderoso architrave interrotto da un cuneo tripartito posto ad imitazione di una chia-

*Vista della villa in una foto d'epoca (Archivio IRVV)
Veduta aerea del complesso monumentale con il palazzo principale affiancato dagli edifici rustici (Archivio IRVV)*



312



Particolare dei mascheroni delle finestre del piano terra della facciata principale (Archivio IRVV)

Mascherone che decora le finestre del fronte verso il cortile interno (Archivio IRVV)

Veduta di uno dei rustici che affiancano la villa (Archivio IRVV)

Uno dei cancelli che immettono nella corte interna (Archivio IRVV)

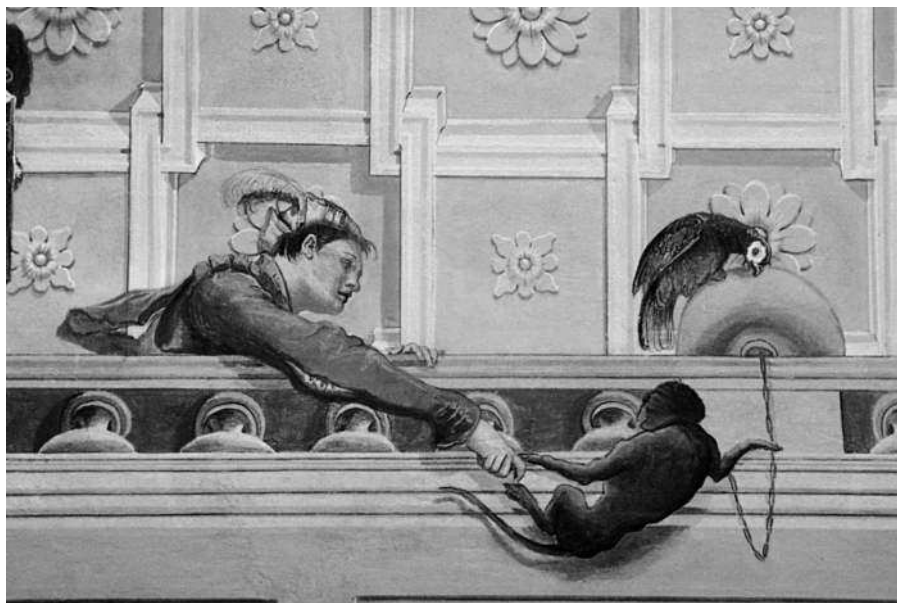


ve di volta. Lo stesso tipo di decorazione architettonica viene riproposta nelle finestre dello stesso piano, dove, in corrispondenza del cuneo, sono inseriti dei mascheroni. Al piano nobile viene riproposto lo stesso schema compositivo, anche se in questo caso la struttura architravata viene sostituita dall'arco sovrastato da un timpano arcuato. Allo stesso modo anche le finestre del piano sono sormontate da timpani: quelle laterali da lunette, mentre quelle della parte centrale da elementi triangolari. L'eleganza del piano nobile viene esaltata anche dalla presenza del poggolo con balastrini sostenuto da sei mensole lapidee decorate. Al centro del timpano della facciata

principale campeggia lo stemma ottocentesco della famiglia Cavriani.

La struttura dei vani interni ruota attorno ad un salone centrale passante, tipico dell'impianto della villa veneta: la simmetria della pianta viene rispettata grazie all'inserimento, lateralmente al salone, della scala d'onore a cui corrisponde, dal lato opposto, la sala della litoteca al piano terra e della quadreria al primo piano. La decorazione pittorica, quasi interamente eseguita a tempera grassa o a "mezzo fresco", è di difficile attribuzione: a decorare gli interni del palazzo nobile vennero chiamati i Bibiena come quadraturisti e allievi della scuola del Tiepolo, tra cui

Particolare decorativo dello scalone d'onore con immagini di dame e animali domestici (Archivio IRVV)
Vista della decorazione di una volta (Archivio IRVV)
Particolare della decorazione pittorica del soffitto con immagini di ispirazione tiepolesca (Archivio IRVV)



313

probabilmente Francesco Lorenzi. Di quest'ultimo sono quasi certamente le sovrapposte del salone d'ingresso al piano terra raffiguranti importanti statisti come Salomone e Pericle. Fastosa anche la decorazione del piano nobile, detto "salone Vecelli", con le allegorie del Tempo, della Verità, delle Stagioni. Lungo lo scalone d'onore si affacciano alle balaustre nobili dame, paggi, animali domestici e altri personaggi di ispirazione veronesiana a dare il benvenuto agli ospiti del palazzo. Nelle stanze adiacenti si trovano soffitti di pregevole fattura, in particolar

modo quello rappresentante le principali divinità mitologiche racchiuse in medaglioni a cameo.

La cappella interna, situata nell'angolo ovest del fabbricato, un tempo dedicata a San Giovanni Battista, conserva interessanti affreschi, tra cui una pregevole Assunta di gusto tiepolesco, e un pregevole pavimento a marmi policromi.

Particolare della decorazione dello scalone d'onore con immagini di dame e animali domestici (Archivio IRVV)

Particolare di una cornice parietale con immagini di uccelli (Archivio IRVV)

Medaglione a cameo con figura tratta dalla mitologia greca (Archivio IRVV)

